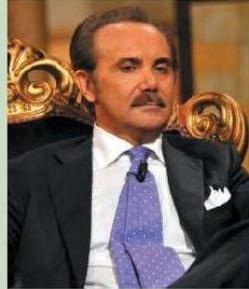


IL PUNTO DI MAURO MASI*

Social, il messaggio netto del Papa

Domenica scorsa nella sua omelia nella Basilica di San Pietro, Papa Francesco è tornato ad ammonire contro le «parole violente» dei social. Come ben sanno i lettori di questa rubrica, non è la prima volta che il Pontefice si esprime con nettezza su questi temi, anzi il pensiero del Papa sui pericoli di Internet è una costante del suo messaggio sociale e si dipana su un filo rosso molto chiaro e coerente. Già nel marzo 2018, ricevendo in udienza in occasione dell'Anno Giubilare Aloisiano gli studenti di un prestigioso liceo classico statale romano, Francesco ebbe a dire parole, a mio avviso, definitive sul pericolo che corrono i giovani nell'usare troppo i cellulari. «Liberatevi dalla dipendenza del telefonino! Per favore», disse il Papa, aggiungendo: «Voi avete sicuramente sentito parlare del dramma della dipendenza; della dipendenza dalle droghe, dipendenza dal chiasso», ma la dipendenza del telefonino «è molto sottile», «perché è bello che tutti usino il telefonino ma quando tu diventi schiavo del cellulare perdi la tua libertà». E ti isoli dalla vita vera che è fatta di «semplici contatti». Non era peraltro la prima volta che il Santo Padre toccava questi temi: nel messaggio inviato nel 2014 alla 48esima giornata delle Comunicazioni Sociali ebbe ad affermare: «Internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà fra tutti, e questa è una cosa buona, un dono di Dio». I media, e Internet in particolare, «possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri» e ancora «la Rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non una rete di fili, ma di persone» perché «la comunicazione è una conquista più umana che tecnologica». Quindi la Rete non va identificata solo con l'in-



Mauro Masi

frastruttura tecnologica che la rende possibile; la Rete, dice Papa Francesco, è molto di più. Ma esistono «aspetti problematici». Il primo è il rischio per l'uomo dell'isolamento e dell'esclusione: «Il desiderio di connessione digitale può finire per isolarci dal nostro prossimo, da chi ci sta più vicino». Attenzione, ci dice il Papa, la Rete non è «la realtà» ma è solo una parte della realtà. E l'amicizia sui social, l'amicizia via cellulare è cosa distinta e distante dall'amicizia interpersonale, tant'è che «non basta passare lungo le "strade digitali" cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi». In quest'ottica, aggiunge Sua Santità, «dobbiamo recuperare un certo senso di lentezza e di calma». La Rete tende ad andare troppo veloce, una velocità che l'uomo non può facilmente padroneggiare. Troppe informazioni e troppi messaggi in troppo poco tempo, così non tutti riescono a meditare e comprendere il senso del messaggio e del suo contenuto: il rischio è l'allontanamento dalla verità e la creazione di un sistema di comunicazione che «ha il prevalente scopo di indurre al consumo o alla manipolazione delle persone». È inutile sottolineare la profondità del messaggio netto e coerente del Santo Padre che riesce a identificare con chiarezza tutti i rischi e le distorsioni del «mis-uso» della Rete; ognuno di noi ne può trarre il senso più vicino della sua coscienza e meditarne il significato.

***delegato italiano
alla Proprietà intellettuale
Contatti: mauro.masi@bancafucino.it**

— © Riproduzione riservata —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

